

Dalla parte sbagliata del mondo

Scritto da Francesco Martini

Martedì 28 Aprile 2009 15:43 - Ultimo aggiornamento Sabato 02 Maggio 2009 21:46

Francesco Gesualdi è un **militante**, ed è orgoglioso di definirsi così. E' uno che ha le idee chiare su quale sia la parte giusta e

sbagliata del mondo

quale la parte

Nella sua impostazione è facile ritrovare eco degli insegnamenti della scuola di Barbiana, vissuta da ragazzo. Fra le tante ricchezze di quella scuola, e degli scritti che ci ha lasciato, una salta agli occhi con particolare evidenza: l'importanza data alla

responsabilità di ciascuno

riguardo le proprie azioni e nei confronti del mondo intero. Non è un caso che proprio un giovane formato in quella scuola sarà, pochi decenni più tardi, pioniere del

consumo critico italiano

Il libro ripercorre la storia di "Francuccio", quella storia che da **Barbiana** lo porta a militare brevemente nel sindacato, a vivere un'esperienza di un paio d'anni in Bangladesh e finalmente a

fondare il Centro

Nuovo Modello di Sviluppo

a Vecchiano, in provincia di Pisa, insieme alla moglie e ad alcune altre famiglie. Siamo alla fine degli anni '70 (anche se il Centro prenderà il suo nome solo nel 1985), l'attività di ricerca nel Centro porta Gesualdi ad

analizzare l'economia globalizzata in maniera nuova

Lettera ad un consumatore del Nord, l'atto di nascita "politica" del Centro, viene pubblicato dalla EMI nel 1990. Saranno gli anni '90, infatti, che porteranno alle

maggiori realizzazioni

del Centro: le

campagne di boicottaggio

contro le multinazionali a sostegno dei lavoratori dei Sud del mondo che si organizzano per i propri diritti e

l'ideazione del concetto di consumo critico

con la conseguente redazione, appunto, della

Guida al consumo critico

. L'idea del consumo critico in realtà nasce negli Stati Uniti, dove nei primi anni '90 il Council on Economic Priorities pubblica la prima

Ethical shopping guide

, ma sarà il Centro Nuovo Modello di Sviluppo a parlare per primo di consumo "critico" invece che di consumo etico, emancipandosi dall'approccio più moralista del partner d'oltreoceano.

Nel frattempo si sviluppano in Italia le esperienze delle "**economie alternative**", dal commercio equo e solidale alla finanza etica, per poi giungere ai GAS e alle reti di economia solidale. Pur avendo compiuto tratti di strada assieme e apprezzandone il lavoro e gli sforzi, Gesualdi non esita a

ridimensionare

le esperienze di economia alternativa a esperienze di

mercato alternativo

. Non esita a criticare la

mancanza di una visione più generale

comune ai movimenti (e qui non è risparmiato nessuno, dai movimenti per l'acqua agli "obiettori di crescita"), di un impianto teorico condiviso che non faccia perdere la bussola a chi oggi si trova a lavorare all'interno delle diverse organizzazioni. Chiunque si limiti a preoccuparsi di portare avanti la propria esperienza di mercato alternativo senza curarsi del modello di società e di economia che voglia perseguire, non farà altro che finire come

fiore all'occhiello di un mercato globale

pronto a fregiarsi della propria capacità di accogliere le più diverse istanze.

Questo è il **monito** di uno dei principali punti di riferimento del consumo critico in Italia. Un modello lui lo ha elaborato, lo ha raccontato in *Sobrietà*, uscito nel 2005, e lo riprende più brevemente in questo libro. Si va dalle proposte di

tassazione del tempo

, tramite cui ciascuno si impegni a fornire un servizio alla comunità, alla riscoperta

del valore e dell'importanza dell'economia pubblica

Non è difficile tacciare Gesualdi di **utopismo**, ma le osservazioni di questo "militante" non sono di qualcuno che vive fuori dal mondo, e il percorso verso la costruzione di un'economia solidale dovrà certo fare i conti, anche, con la

ura di pensare in grande

Intervista, racconto, polemica, proposta. Dagli aspetti meno noti fino alle più famose battaglie, dai presupposti teorici alle sperimentazioni di un'altra economia. La lettura di questo libro appassiona proprio per l'**intreccio ben calibrato** di tutti questi elementi, uniti dal denominatore comune della storia di una persona che ha sempre cercato la

coerenza

fra pensiero e azione. Quello che rimane al lettore, alla fine, è la voglia di

continuare il discorso

, di approfondire tutte quelle tematiche che stanno al di fuori del "proprio orticello".